

## GIOVANNI PALATUCCI (Montella 1909 - Dachau 1945)

Un cippo commemorativo in ricordo di Giovanni Palatucci, commissario e poi Questore reggente a Fiume, è stato inaugurato nel febbraio 2022 dal Questore di Como Giuseppe De Angelis con la collaborazione del Comune. Morto a 36 anni di stenti nel campo di concentramento di Dachau, Palatucci è stato insignito di Medaglia d'Oro al Merito Civile e riconosciuto "Giusto tra le nazioni" per aver salvato alcune migliaia di ebrei italiani e stranieri.



LA STELE IN MEMORIA DI GIOVANNI PALATUCCI

## GLI SCHIAVI DI HITLER

La targa in Memoria degli Schiavi di Hitler fu inaugurata il 25 aprile del 2015, a 70 anni dalla fine della guerra, dal sindaco di allora Mario Lucini e dal prefetto Corda, in presenza di testimoni sopravvissuti. La scritta dorata sul metallo cita:

"In memoria delle sofferenze e della resistenza dei militari e dei civili italiani vittime del regime nazista, deportati dopo l'otto settembre del 1943, ridotti in schiavitù come milioni di cittadini Europei".

Il Centro Studi "Schiavi di Hitler" con l'ANPI e l'Istituto Pier Amato Perretta commemora i circa 650.000 nostri soldati che dopo l'armistizio sottoscritto con gli Alleati all'inizio settembre del 1943 furono lasciati, senza alcuna direttiva e protezione da parte della monarchia, in balia delle forze naziste. Subito dopo il proclama dell'armistizio centinaia di migliaia di soldati italiani furono in pochi giorni rastrellati e disarmati dai tedeschi. Chi si rifiutò di aderire alla Repubblica di Salò o di obbedire agli occupanti nazisti venne deportato nei campi di concentramento nei territori del Reich per essere sfruttato, costretto a lavori umilianti e faticosi senza alcun riconoscimento, nemmeno quello di prigioniero di guerra. Solo dagli anni '90 furono intentate cause internazionali per il riconoscimento e il risarcimento degli ex deportati.



LA STELE IN MEMORIA DEGLI SCHIAVI DI HITLER



LA PIETRA PROVENIENTE DA HIROSHIMA



## Le Pietre della memoria del Comune di Como

### Una biblio-sitografia

- Città di Como, il Monumento alla Resistenza europea, Comune di Como 1983
- Irene Fossati Daviddi, La resistenza europea nel monumento della città di Como, opuscolo dell'Istituto comasco per la storia del movimento di Liberazione, Como 1986
- ANPI comitato provinciale di Como -Arci - Ecoinformazioni, Memoria Resistente Parole immagini e luoghi della Resistenza italiana ed europea in Provincia di Como, Como Nodo Libri 2012
- Centro di Ricerca "Schiavi di Hitler" Archivio I.M.I Claudio Sommaruga Sezione dell'Istituto di Storia Contemporanea "Pier Amato Perretta", a cura di Maura Sala e Valter Merazzi, Schiavi di Hitler L'altra Resistenza Racconti, disegni, documenti dei deportati e internati Italiani 1943-1945, Como Larioprint, 2005
- Daniela Manili Pessina <https://www.ciaocomo.it/2021/01/27/la-principessa-che-mori-a-buchenwald-racconto-fotografico-del-monumento-a-mafalda-di-savoia/207888/>
- <https://www.giorgioperlascia.it/>
- [http://www.schiavidihitler.org/?page\\_id=269&paged=2](http://www.schiavidihitler.org/?page_id=269&paged=2)
- <https://ecoinformazioni.com/il-ricordo-degli-schiavi-di-hitler-in-occasione-dell8-settembre/>
- <https://www.anpi.it/donne-e-uomini/1580/giovanni-palatucci>
- <https://questure.poliziadistato.it/it/Como/articolo/95262050b8457789733484053>
- <http://www.maarc.it/opera/monumento-ai-caduti-con-a-terraggi>
- <https://archeologicacomo.com/il-monumento-ai-caduti-di-como/>
- <https://www.portaledicomo.it/monumento-ai-caduti-como/>



con il patrocinio di



Realizzazione grafica a cura di



# Le Pietre della memoria del Comune di Como

Nell'area dei giardini pubblici a Lago del Comune di Como sono state collocate diverse opere monumentali a ricordo delle tragedie del '900 e in particolare dei resistenti e delle vittime del nazifascismo

**PUBBLICAZIONE REALIZZATA IN OCCASIONE DEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO ALLA RESISTENZA EUROPEA**







IL MONUMENTO ALLA RESISTENZA EUROPEA



LA STELE IN MEMORIA DI GIORGIO PERLASCA



LA STELE IN MEMORIA DI MAFALDA DI SAVOIA



IL MONUMENTO AI CADUTI



MONUMENTO AI CADUTI: IL MONOLITE CON I NOMI DEI PARTIGIANI E DEI MARTIRI DELLA RESISTENZA INSIEME AI CADUTI DELLE GUERRE MONDIALI

## MONUMENTO ALLA RESISTENZA EUROPEA

Realizzato dal Comune di Como, dopo un lungo iter iniziato già negli anni 50 del ‘900, su sollecito del comitato provinciale dell’Anpi. Solo alla fine degli anni ’70, l’opera ha trovato concretezza e fu inaugurata il 28 maggio del 1983 dal Sindaco Antonio Spallino, alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Il Monumento vuole essere motivo di ammonimento e memoria, affinché il visitatore rifletta sugli orrori della seconda guerra mondiale e sul riscatto dei popoli europei, che lottarono nella resistenza al nazifascismo per ridare all’Europa la libertà e la pace.

Il monumento, opera dello scultore milanese Gianni Colombo (1937-1993), è costituito da tre scalinate, dai gradini irregolari, convergenti tra loro, che ricordano sia le lunghe marce dei partigiani, sia le impervie scalinate percorse con tormento dai deportati nei campi di sterminio nazisti. Accanto alle scale, tre piastre metalliche recano brani di lettere di martiri della Resistenza Europea appartenenti a 18 nazionalità tra le più importanti della lotta al nazifascismo. Sono voci di donne e uomini di età ed estrazioni sociali diverse che, in punto di morte, chiedono giustizia, ma esprimono pace interiore e speranza nelle azioni dell’umanità futura. Fra di esse quella di Pier Amato Perretta, magistrato comasco, che dopo un’opposizione ventennale al fascismo, prima di morire, si appellava con forza ad “una rieducazione profonda e costante, altrimenti nemmeno questa lezione servirà”. In una teca a colonna sono raccolti frammenti di pietre provenienti da numerosi campi di sterminio nazisti. In un’altra struttura a forma di tronco di piramide, è conservata una pietra proveniente da Hiroshima, la città giapponese sulla quale venne sganciata la prima bomba atomica. La memoria dell’orrore è costante esortazione alla Pace in ogni tempo.

SANDRO PERTINI E ANTONIO SPALLINO INAUGURANO IL MONUMENTO ALLA RESISTENZA EUROPEA (1983)



PARTIGIANI PRESENTI ALL’INAUGURAZIONE DEL 1983



AUTORITA RELIGIOSE ALL’INAUGURAZIONE DEL 1983



## Le Pietre della memoria del Comune di Como

### GIORGIO PERLASCA (Como 1910 - Padova 1992)

Un cippo riporta la scritta: “Uomo giusto che con dedizione eroica in terra di Ungheria vite innumerevoli salvò dall’Olocausto”. Da giovane aderì al partito fascista, fu volontario nella guerra in Etiopia e in Spagna. Rientrato in Italia, non condivise le leggi razziali e l’alleanza con la Germania, abbandonò la carriera militare e si dedicò ad attività commerciali per conto di una ditta di Trieste. Le attività lavorative lo portarono frequentemente all’estero e dal 1942 in Ungheria. Nel 1943, dopo l’armistizio, fu arrestato dai tedeschi, riuscì a fuggire e a collaborare con l’ambasciata spagnola. Quando l’ambasciatore spagnolo tornò in patria, Giorgio Perlasca finse di essere il nuovo diplomatico e, con l’identità di “Jorge Perlasca” salvò tra il 1° dicembre del 1944 e il gennaio del 1945 migliaia di ebrei, firmando salvacondotti e ospitandoli in case protette. Per circa mezzo secolo il protagonista non raccontò i propri gesti eroici. Alla fine degli anni ‘80, le vicende furono ricostruite e Perlasca fu riconosciuto da Israele come “Giusto tra le nazioni”. La stele a Como venne inaugurata negli anni 2000 alla presenza del figlio di Perlasca, Franco. Il cippo che ricorda Perlasca e la sua impresa fa riflettere su quanto e come chiunque possa agire per il bene attraverso gesti semplici che si possono rivelare comunque di straordinaria umanità, contrapponendosi a progetti politici fondati sull’odio e sulla supremazia di una razza.

## MAFALDA DI SAVOIA (Roma 1902 - Buchenwald 1944)

Una statua in bronzo, realizzata dallo scultore Massimo Clerici nel 2002, dono della delegazione comasca dell’Istituto Nazionale della guardia d’onore alle reali tombe del Pantheon, ricorda la Principessa Mafalda di Savoia morta nel campo di concentramento di Buchenwald. Figlia di Vittorio Emanuele III, re d’Italia, sposò Filippo d’Assia, principe tedesco. Fu un’unione serena dalla quale nacquero quattro figli, cresciuti in Italia, e nulla le accadde fino all’armistizio dell’8 settembre 1943. Badoglio e il re fuggirono al Sud, ma Mafalda, che si trovava a Sofia, ignara dei pericoli che correva, raggiunse Roma per rivedere i figli affidati al Vaticano. Chiamata al comando tedesco per una finta telefonata del marito, venne arrestata, deportata nel lager di Buchenwald e rinchiusa nella baracca n.15 sotto falso nome. Si mostrò disponibile nei confronti di tutti gli altri prigionieri e, in conseguenza delle ustioni e delle ferite causate da un bombardamento, morì nell’estate del 1944. Fu sepolta sotto la dicitura: “N° 262 donna sconosciuta” fino alla fine della guerra quando alcuni militari italiani, reduci dai lager nazisti, trovarono la bara e posero una lapide identificativa. Il corpo della principessa venne poi trasferito nella tomba della famiglia del marito in Germania. La statua “racconta” la storia di Mafalda: la pettinatura, l’espressione regale del viso, i dettagli dei gioielli e del vestito si contrappongono in modo drammatico al filo spinato, alle baracche del campo e alla ciminiera poste nel retro. Accanto a simboli dell’infinito, troviamo incisa, in modo grezzo ed essenziale, la dedica, che evidenzia il destino comune della principessa e di tutte le donne morte nei lager.

## MONUMENTO AI CADUTI

Realizzato dal Comune di Como nel 1933, ispirandosi agli schizzi di Antonio Sant’Elia, giovane architetto comasco futurista, caduto durante la prima guerra mondiale. La responsabilità artistica dell’opera è comunque attribuita ai fratelli Terragni, Attilio e soprattutto a Giuseppe, chiamato ad intervenire per completare l’opera, in mancanza di elaborati tecnici. Di Terragni sono le decisioni architettoniche, la scelta dei materiali e lo studio degli interni. La torre razionalista è alta circa 30 metri; all’interno, al centro del Monumento, un monolite riporta i nominativi di 650 soldati del comasco morti nella Grande guerra. Negli anni ‘50 vengono incisi anche i nomi di caduti nella seconda guerra mondiale e di partigiani martiri della Resistenza. Tra di essi compaiono, ad esempio, Cesarino Bonelli (fucilato a Como in via XVII maggio gennaio 1945) Severino Gobbi (fucilato a 18 anni a Solcio di Lesa-Novara), Alfonso Lissi (operaio morto in azione partigiana a Lenno 1944), Massenzio Masia (giornalista fucilato a Bologna 1944), Pier Amato Perretta (Milano 1944) , Vladimiro Tettamanti (fronte tunisino, 1943, figlio di Battista antifascista condannato al carcere e al confino) combattenti in modi e forme differenti, appartenenti ad un movimento di liberazione dall’invasore tedesco, ma soprattutto di incisiva rottura con il passato fascista.